



www.libertasicilia.com * www.maratonadisiracusa.it



Sabato 01-05-2010

Proviamo a varcare i confini del buio

Dovrebbero essere da tutti noi altrimenti stimati tanti splendidi doni, che ci appartengono fin dalla nascita. L'udito, l'olfatto, il gusto e il tatto sono delle autentiche preziosità insieme alla vista, la cui protettrice è la nostra Patrona Santa Lucia, celebrata per le tradizionali "quaglie", domani prima domenica di maggio. Nel "Breviario della felicità", dedicato alla sorella del suo bel destino, Nino Salvaneschi, scrittore non vedente, afferma che "molti uomini sono costretti a spalancare gli occhi per vedere". Confessa inoltre a sé stesso che non ha mai veduto così bene da quando è diventato cieco, rendendosi conto che gran parte della felicità umana sta nel vedere tutto in bene. Continua anche a confermare con certezza ai suoi lettori: "Ho visto che quanto cercavo lontano da me, era invece così vicino che mi bastava tendere la mano per possederlo".

La paternità di queste sensate citazioni è di un essere che vede adesso, ad occhi spenti, molto più chiaramente di prima tutto il bene che solitamente sfugge con facilità a chi è stato gratificato da sempre del privilegio della vista. Il dramma della cecità, totalmente sconosciuto dalla maggior parte di noi, è purtroppo presente nella quotidianità di tante persone. Non potere eludere, per il resto della propria esistenza, la totale oscurità, sopraggiunta forse come inaspettata e decisiva cattiva sorte, è quindi una costrizione difficilmente immaginabile per chi è abituato a focalizzare perfettamente forme e colori, insieme alle sfumature e ai minimi dettagli di tutto quanto, bello o brutto, lo circonda.

Quando il fascino degli occhi, sincero specchio dell'anima, non può essere accentuato perché lo sguardo è spento, di solito esso è compostamente precluso all'invadenza altrui. Ma lo stimolo ad una sincera commozione e turbamento ci è fornito talvolta dall'osservare personaggi celebri, guidati per mano su un palcoscenico per esibire le loro innate doti professionali, malgrado l'infermità che li affligge. E' un intenso disagio che pare non condizioni, se non raramente, le loro produttive giornate. Se per noi è spesso difficoltoso tentare di isolarci con i nostri pensieri, distratti purtroppo dall'ambiente circostante, per un non vedente dotato d'una straordinaria sensibilità, maturata proprio dalla sua condizione, è più agevole ideare con sorprendente rapidità malgrado la totale oscurità dei suoi occhi, ma nell'assoluta lucidità della sua mente, la soluzione ad ogni eventuale problema,

Potere leggere queste righe, in questo preciso istante, è per noi ovvio e naturale, ma dobbiamo essere grati al continuo rinnovarsi d'un autentico e, sotto certi aspetti, arcano prodigio. Lo scrittore Salvaneschi, con invidiabile arguzia, vuole sollecitarci a penetrare almeno per una volta nella totale oscurità, infelice prerogativa dei ciechi. Valicando gli ignoti confini del buio, potremmo verificare l'efficacia di un suo suggerimento: "Basterebbe chiudere gli occhi un'ora al giorno, per vedere meno gli altri e meglio sé stessi".

Antonio Capodicasa